

#### 8.2.9.3.4. 10.1.4 Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

##### 8.2.9.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Come evidenziato nella SWOT (Punto di debolezza 6 – Priorità 4) nelle aree rurali, soprattutto in zone ad alto valore naturalistico o Rete Natura 2000, si rileva il rischio di perdita di biodiversità, a causa della scarsa redditività e degli eccessivi costi per la conservazione e il mantenimento della coltivazione e degli allevamenti di varietà e di razze locali.

In Toscana, la grande biodiversità di razze animali, alcune delle quali a rischio di estinzione, rappresenta un patrimonio ambientale e storico-culturale di singolare ricchezza che richiede specifiche azioni di tutela.

Come è noto, le razze animali attualmente a bassa consistenza numerica o addirittura a rischio di estinzione sono state nel tempo progressivamente abbandonate proprio a causa della loro bassa produttività che determinava e tuttora determina un minor reddito per l'allevatore. Su di esse nel tempo non si è intervenuto con una selezione genetica mirata ad aumentarne l'efficienza biologica e quindi l'allevatore ha spesso preferito ricorrere ad altre razze, spesso alloctone, nelle quali il progresso genetico per via selettiva era stato portato avanti da tempo con forti incrementi di redditività negli anni recenti. Questo gap iniziale, quindi, si è rafforzato con il tempo ed è pensabile che non potrà mai più essere recuperato, anche se fosse messa in atto un'attività selettiva di nuova impronta.

Questo quadro vale per le razze che trovano una forte concorrenza interna entro la medesima specie per le produzioni zootecniche più conosciute (latte e carne) e che sono riferibili alla specie bovina, ovi-caprina e suina. Il problema è ancora più marcato per specie come l'Equina e, in particolare l'Asinina, che hanno perduto da tempo parte della loro utilità in campo agricolo (trasporto a traino/sella/basto, carne) e che oggi devono essere impiegate in attività diverse (turismo equestre, latte) ancora in gran parte da riscoprire e/o reinventare.

L'operazione contribuisce al soddisfacimento del fabbisogno 11 "Tutelare la biodiversità, il paesaggio e le foreste"

L'operazione inoltre contribuisce alla Focus area 4a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa"

Inoltre l'operazione si collega ai temi trasversali:

**Ambiente:** il mantimento di razze locali, oltre a favorire la tutela della biodiversità, può favorire la sopravvivenza dell'attività agricola in contesti agrari soggetti a fenomeni di abbandono e quindi di degrado paesaggistico e spesso anche di dissesto idrogeologico.

**Cambiamenti climatici:** la diffusione di razze autoctone meno sensibili agli stress ambientali rappresenta una strategia per incrementare la resilienza dell'attività di allevamento soprattutto negli ambienti marginali.

Attraverso la presente azione si intende corrispondere un premio a UBA per il mantenimento di riproduttori

appartenenti a razze autoctone minacciate dal rischio di abbandono. Le razze sostenute dall'operazione sono autoctone e geneticamente adattate ai sistemi produttivi tradizionali e agli ambienti del territorio regionale poiché sono razze iscritte nel repertorio regionale di cui alla L.R. 16 novembre 2004, n. 64 "Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale".

La richiesta d'iscrizione di ogni gruppo etnico al repertorio è accompagnata dalla seguente documentazione:

a) Relazione, nella quale sono forniti gli elementi storici disponibili, e' indicata la zona di origine, la zona di massima espansione e l'attuale localizzazione dell'allevamento o dell'insediamento (province e comuni), l'attuale consistenza (reale o stimata) possibilmente suddivisa per sesso e per fasce d'età, le eventuali attitudini produttive, storiche ed attuali, la resistenza ad ambienti difficili e altre caratteristiche ritenute qualificanti;

b) Scheda del soggetto tipo, maschio e femmina, nella quale siano descritti singolarmente i caratteri morfologici delle seguenti regioni anatomiche, definite zoognosticamente: mantello, cute, testa, collo, spalle, garrese, dorso, lombi, petto, torace, ventre, fianchi, groppa, coscia, natica, arti, piedi, mammelle, testicoli, coda. Nella scheda devono essere indicate inoltre (per ogni sesso) il peso (Kg), l'altezza al garrese, la lunghezza del tronco, lunghezza e larghezza della testa, larghezza della groppa, circonferenza toracica e degli arti. Le dimensioni per ogni sesso, possono essere espresse come media o come dati minimo e massimo rilevati.

c) Foto di soggetti rappresentativi, dei due sessi.

Sono ammissibili al sostegno della presente operazione le seguente specie di animali di allevamento:

- Bovini: Calvana – Garfagnina – Maremmana – Pisana – Pontremolese - Romagnola
- Ovini: Appenninica - Garfagnina Bianca – Pecora dell'Amiata - Pomarancina – Zerasca - Massese
- Caprini: Capra della Garfagnana - *Capra di Montecristo*
- Equini/asinini: Maremmano – Monterufolino - Cavallo Appenninico - *Cavallo Bardigiano* - Asino dell'Amiata
- Suini: Cinta senese - *Macchiaiola maremmana*

Nella tabella allegata si riportano le consistenze a livello nazionale relative al 2019 dei riproduttori maschi e femmine delle razze oggetto di aiuto. Le consistenze delle specie elencate sono certificate dall'Associazione Regionale Allevatori *della Toscana, appositamente delegata* dalle associazioni nazionali di razza. Tali organismi sono ufficialmente riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e possiedono le capacità e le competenze necessarie per identificare gli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono e hanno come compito la tenuta e l'aggiornamento dei libri genealogici.

Tabella 8.2.9.3.4.1 "Consistenza razze autoctone 2019"

	<i>N. Aziende</i>	<i>Maschi &gt;24mesi</i>	<i>Femmine &gt;24mesi</i>	<i>Totale</i>
<i>Calvana</i>	<b>24</b>	<b>20</b>	<b>238</b>	<b>399</b>
<i>Garfagnina</i>	<b>21</b>	<b>9</b>	<b>120</b>	<b>170</b>
<i>Maremmana</i>	<b>249</b>	<b>213</b>	<b>8.876</b>	<b>11.768</b>
<i>Pisana</i>	<b>14</b>	<b>13</b>	<b>265</b>	<b>418</b>
<i>Pontremolese</i>	<b>7</b>	<b>5</b>	<b>46</b>	<b>68</b>

<i>Romagnola</i>	<b>352</b>	<b>295</b>	<b>7.566</b>	<b>11.559</b>
------------------	------------	------------	--------------	---------------

*CONSISTENZA RAZZE AUTOCTONE OVINE AL 31.12.2019*

	<i>N. Aziende</i>	<i>Maschi &gt;6mesi</i>	<i>Femmine &gt;6mesi</i>	<i>Totale</i>
<i>Appenninica</i>	<b>181</b>	<b>463</b>	<b>12.036</b>	<b>12.499</b>
<i>Garfagnina bianca</i>	<b>40</b>	<b>73</b>	<b>1.947</b>	<b>2.020</b>
<i>Massese</i>	<b>87</b>	<b>368</b>	<b>12.958</b>	<b>13.326</b>
<i>Pecora dell'Amiata</i>	<b>52</b>	<b>115</b>	<b>3.789</b>	<b>3.904</b>
<i>Pomarancina</i>	<b>39</b>	<b>93</b>	<b>2.278</b>	<b>2.371</b>
<i>Zerasca</i>	<b>43</b>	<b>62</b>	<b>2.127</b>	<b>2.189</b>

*CONSISTENZA RAZZE AUTOCTONE CAPRINE AL 31.12.2019*

	<i>N. Aziende</i>	<i>Maschi &gt;6mesi</i>	<i>Femmine &gt;6mesi</i>	<i>Totale</i>
<i>Capra della Garfagnana</i>	<b>28</b>	<b>76</b>	<b>1.599</b>	<b>1.675</b>
<i>Capra di Montecristo</i>	<b>1</b>	<b>9</b>	<b>13</b>	<b>22</b>

*CONSISTENZA RAZZE AUTOCTONE SUINE AL 31.12.2019*

	<i>N. Aziende</i>	<i>Verri</i>	<i>Scrofe</i>	<i>Totale</i>
<i>Cinta Senese</i>	<b>98</b>	<b>137</b>	<b>1.186</b>	<b>6.117</b>
<i>Macchiaiola (1)</i>	<b>7</b>	<b>11</b>	<b>38</b>	<b>330</b>

*CONSISTENZA RAZZE AUTOCTONE EQUINE AL 31.12.2019*

	<i>N. Allevamenti</i>	<i>Stalloni</i>	<i>Fattrici</i>	<i>Totale</i>
<i>Bardigiano</i>	<b>964</b>	<b>116</b>	<b>726</b>	<b>2.799</b>
<i>Cavallo Appenninico (2)</i>	<b>207</b>	<b>14</b>	<b>157</b>	<b>680</b>
<i>Maremmano</i>	<b>1.450</b>	<b>109</b>	<b>2.135</b>	<b>3.034</b>
<i>Monterufolino</i>	<b>132</b>	<b>15</b>	<b>64</b>	<b>319</b>

#### CONSISTENZA RAZZE AUTOCTONE ASININE AL 31.12.2019

	<i>N. Allevamenti</i>	<i>Stalloni</i>	<i>Fattrici</i>	<i>Totale</i>
<i>Asino Amiata</i>	<b>735</b>	<b>95</b>	<b>675</b>	<b>2.562</b>

(1) *Capi teoricamente iscrivibili al 31.12.2016, non aggiornato per mancato proseguimento dell'attività selettiva da parte delle aziende*

(2) *R.A. di recente creazione; capi iscritti nella sola sezione principale.*

L'impegno consiste nell'allevamento di riproduttori appartenenti ad una o più delle razze riportate nella tabella allegata, individuate fra quelle elencate nel repertorio regionale di cui alla L.R. 64/2004. I capi a premio devono essere iscritti nei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici. *L'impegno ha una durata quinquennale e può essere annualmente prorogato fino al raggiungimento di 7 anni. In ogni caso a decorrere dal 2022 la proroga non può essere superiore a un anno. Per i nuovi impegni assunti a partire dal 2021, è stabilita una durata da uno a tre anni.*

Fatte salve le cause di forza maggiore, è prevista una tolleranza in diminuzione del numero dei capi a premio nel corso della durata dell'impegno fino al 20% rispetto al numero dei capi iniziale. Tuttavia nel caso di piccolissimi allevamenti la tolleranza in termini assoluti può arrivare fino a 2 capi. Il premio viene comunque corrisposto di anno in anno ai soli capi effettivamente presenti nell'allevamento.

Tale tolleranza è giustificata dal fatto che, trattandosi di razze a limitata diffusione, è spesso difficile reperire sul mercato nuovi soggetti. Inoltre le razze minacciate si trovano all'interno di allevamenti di piccole dimensioni, in cui la perdita anche di pochi capi ha un'incidenza rilevante.

*La presente sottomisura/tipo di operazione può essere attivata nelle annualità di estensione 2021/2022 anche con le risorse aggiuntive a titolo dello strumento dell'Unione europea per la ripresa (EURI – European Recovery Instrument), istituito dal Regolamento (UE) 2020/2094 del Consiglio, anche con l'obiettivo di far fronte all'impatto della crisi COVID-19 e alle sue conseguenze per il settore agricolo e le zone rurali dell'Unione*

#### 8.2.9.3.4.2. Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati annualmente, per compensare i costi aggiuntivi e/o minori ricavi derivanti dall'allevamento di razze con performance inferiori alle razze normalmente allevate nel territorio regionale.

#### 8.2.9.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Reg. UE n.1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul

monitoraggio della politica agricola comune. Titolo VI "Condizionalità" e allegato II dello stesso.

Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e Delibera di Giunta regionale di recepimento.

*Regolamento (UE) 2020/2094 del Consiglio del 14 dicembre 2020 che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa, a sostegno alla ripresa dell'economia dopo la crisi COVID-19*

#### 8.2.9.3.4.4. Beneficiari

Nel rispetto dell'Art. 28 (2) (9) del Reg. (UE) 1305/2013, sono gli agricoltori ai sensi del Codice Civile (così come definiti nel precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali").

#### 8.2.9.3.4.5. Costi ammissibili

Il premio è calcolato in base ai costi aggiuntivi e ai mancati redditi derivanti dagli impegni assunti.

#### 8.2.9.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Mantenimento di almeno 1 UBA dall'adozione dell'impegno *e per tutta la sua durata*. Sono ammissibili le razze iscritte al Repertorio Regionale di cui alla L.R. 64/04 riportate nella tabella del par. "Descrizione del tipo di operazione" e dotate di Registro Anagrafico o Libro Genealogico.

Le UBA sono calcolate secondo gli indici riportati nella tabella allegata.

Tori, vacche e altri bovini di oltre due anni, equini di oltre sei mesi	1 UBA
Bovini da sei mesi a due anni	0,6 UBA
Bovini fino a 6 mesi	0,4 UBA
Ovini di oltre sei mesi	0,15 UBA
Caprini di oltre sei mesi	0,15 UBA
Scrofe e verri riproduttori di oltre 50 kg	0,5 UBA
Altri suini	0,3 UBA
Galline ovaiole	0,014 UBA
Altro pollame	0,03 UBA

Tabella 8.2.9.3.4.6\_Indici di conversione in UBA

#### 8.2.9.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi per la definizione dei criteri di selezione sono i seguenti:

- rispetto alla razza, privilegiando le razze a diffusione più limitata
- se necessario, all'interno della stessa razza, privilegiando le domande con importo inferiore

#### 8.2.9.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I premi per UBA sono riportati nella Tabella 8.2.9.3.4.8 "Premi razze autoctone" di seguito riportata.

Per le razze sotto elencate che presentano premi maggiori di 200 euro/UBA ci si avvale della deroga prevista per l'art. 28 dell'Allegato II "importi e aliquote di sostegno" al Reg. UE 1305/2013, così come giustificato all'interno del paragrafo relativo alla metodologia di calcolo:

- Bovine: Calvana – Garfagnina – Maremmana – Pisana – Pontremolese
- Ovine: Garfagnina Bianca – Pecora dell'Amiata - Pomarancina – Zerasca
- Caprine: Capra della Garfagnana - *Capra di Montecristo*
- Equine/asinine: Cavallo Monterufolino
- Suine: *Macchiaiola Maremmana*

Tabella 8.2.9.3.4.8 "Premi razze autoctone"

Razze	Premio (euro/UBA)
Suina Cinta	200
<i>Suina Macchiaiola maremmana</i>	300
Bovina Romagnola	200
Bovina Maremmana	300
Bovina Calvana	400
Bovina Pisana	400
Bovina Garfagnina	500
Bovina Pontremolese	600
Ovina Appenninica	200
Ovina Zerasca	300
Ovina Pomarancina	300
Ovina Pecora dll'Amiata	400
Ovina Garfagnina Bianca	400
Ovina Massese	200
Caprina Capra della Garfagnana	250
<i>Caprina Capra di Montecristo</i>	300

Cavallo Maremmano	200
Cavallo Appenninico	200
<i>Cavallo Bardigiano</i>	200
Cavallo Monterufolino	400
Asino dell'Amiata	200

#### 8.2.9.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

##### 8.2.9.3.4.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

I rischi nell'attuazione dell'operazione 10.1.4 sono collegati alle seguenti principali possibili criticità:

- Difformità del numero dei capi soggetti ad impegno
- Aggiornamento dell'anagrafe nazionale zootecnica
- Rispetto degli impegni previsti dalla sottomisura
- Gradualità delle riduzioni per le inadempienze
- Rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari

##### 8.2.9.3.4.9.2. *Misure di attenuazione*

- Per i capi ad impegno, utilizzo delle banche dati, marche auricolari e registri anagrafici/libri genealogici
- Utilizzo degli eventuali controlli effettuati dai Servizi Veterinari
- Per il rispetto degli impegni, documentazione relativa a eventuali piani di accoppiamento/certificati di fecondazione (se richiesti) presente in fascicolo aziendale e controlli in loco sul mantenimento in purezza della razza allevata
- Per una corretta determinazione delle riduzioni ed esclusioni è necessario una particolare attenzione alla "pesatura" dell'inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell'infrazione.
- Per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dagli OP per la condizionalità
- Tener conto delle risultanze dell'attività di controllo sul rispetto dei criteri di ammissibilità e degli impegni nella programmazione 2007-2013
- Tener conto delle osservazioni/raccomandazioni derivanti dagli Audit condotti dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti europea.

##### 8.2.9.3.4.9.3. *Valutazione generale della misura*

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo sul 100% delle domande: attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore i beneficiari sono tenuti a caricare la documentazione che garantisce il presupposto per l'adesione alla misura (documento certificato dal soggetto detentore del registro anagrafico o libro genealogico)
2. In loco: a) documentale - il controllore verifica i registri di stalla aziendali, le marche auricolari,

eventuali piani di accoppiamento; b) visivo – il controllore verifica la netta separazione tra razze diverse della stessa specie e che non vengano effettuati incroci per l'ottenimento di ibridi.

#### 8.2.9.3.4.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Le regole di condizionalità comprendono i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le norme (BCAA) previste dall'art. 93 del Reg. UE 1306/2013 ed elencate nell'Allegato II allo stesso, con riferimento ai seguenti settori:

1. ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno
2. sanità pubblica, salute delle piante e degli animali
3. benessere degli animali

Gli impegni relativi ai CGO e alle BCAA sono dettagliati a livello nazionale dal Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e successivamente a livello regionale da Delibera di Giunta.

Di particolare rilevanza ai fini della presente operazione si segnala:

- Dir. 2008/71/CE del Consiglio del 15 luglio 2008 relativa alla identificazione e alla registrazione dei suini
- Reg. CE n. 1670/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione dei bovini
- Reg. CE n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli ovini e dei caprini

Le attività minime stabilite a norma dell'art. 4 par. 1 lett. c) punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013 sono specificate dal Decreto Ministeriale, n. 6513 del 18 novembre 2014, di attuazione sui pagamenti diretti: "Attività con cadenza annuale consistente in almeno una pratica culturale ordinaria, fermo restando il rispetto dei criteri di condizionalità" e dal *Decreto Ministeriale del 26 febbraio 2015 "Disposizioni modificative ed integrative del decreto 18 novembre 2014 di applicazione del Regolamento (UE) n.1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013"*.

Per il calcolo dei premi gli impegni aggiuntivi dell'operazione non trovano nella condizionalità una *baseline* pertinente.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i

requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Si riportano le normative e gli obblighi riguardanti i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

D.M. 19 aprile 1999, «Approvazione del Codice di buona pratica agricola» (Supplemento Ordinario n. 86, G.U. n. 102 del 4-05-1999);

Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante «Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all' articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152» (S.O. n. 120 alla G.U. n. 109 del 12-05-2006);

Zone di salvaguardia delle risorse idriche a norma del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236 così come modificato dall' articolo 94 del decreto legislativo n. 152/2006.

- il requisito minimo relativo all'uso di fertilizzanti riguarda l'uso di effluenti zootecnici in zone ordinarie o non vulnerabili da nitrati prevede impegni di tipo amministrativo (comunicazioni, piano di concimazione) e tecnico (stoccaggio degli effluenti, rispetto dei massimali previsti di azoto organico per ettaro e divieti spazio temporali per l'utilizzo degli effluenti di allevamento) nel rispetto del DPGR n.46/2008 e s.m.
- *il requisito minimo stabilisce il rispetto di quanto previsto dal DPGR n.43/R/2018. “Regolamento di attuazione dell'articolo 28 della legge regionale 28 dicembre 2011, n. 69 (Istituzione dell'autorità idrica toscana e delle autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Modifiche alle leggi regionali 25/1998, 61/2007, 20/2006, 30/2005, 91/1998, 35/2011 e 14/2007) - Disposizioni relative alle aree di salvaguardia: piano di utilizzazione per l'impiego sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti (PUFF) e disposizioni per la perimetrazione”.*

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti figurano anche i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo e il divieto di concimazioni inorganiche entro 5 metri dai corsi d'acqua, conformemente alla BCAA 1 del DM 180/2014.

Testo Unico Ambientale (D. Lgs. n. 152/2006)

Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi da cui discendono:

Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi».

DECRETO MiPAAF 22 gennaio 2014 recante “Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012”

- il requisito minimo relativo all'uso di prodotti fitosanitari prevede impegni di tipo tecnico: attualmente verifica funzionale delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti da parte di un tecnico o struttura specializzata (dal 2016 controllo funzionale presso centri prova autorizzati)

- conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del decreto legislativo n. 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino territoriale su supporto cartaceo, informatico). Nel caso in cui non sia presente alcuna rete di monitoraggio fitosanitario, le aziende assolveranno a tale impegno ricorrendo ad un apposito servizio di consulenza, messo a disposizione dalle regioni e dalle province autonome.
- l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari
- rispetto delle disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato
- *rispetto delle disposizioni sull'uso dei prodotti fitosanitari nelle aree di salvaguardia, a far data dalla loro perimetrazione, come stabilito dal "DPGR n.43/R/2018 Regolamento di attuazione dell'articolo 28 della legge regionale 28 dicembre 2011, n. 69 (Istituzione dell'autorità idrica toscana e delle autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Modifiche alle leggi regionali 25/1998, 61/2007, 20/2006, 30/2005, 91/1998, 35/2011 e 14/2007) - Disposizioni relative alle aree di salvaguardia: piano di utilizzazione per l'impiego sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti (PUFF) e disposizioni per la perimetrazione.*

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Le razze che hanno diritto al premio sono le seguenti:

Bovine: Calvana – Garfagnina – Maremmana – Pisana – Pontremolese - Romagnola

Ovine: Appenninica - Garfagnina Bianca – Pecora dell'Amiata - Pomarancina – Zerasca - Massese

Caprine: Capra della Garfagnana - *Capra di Montecristo*

Equine: Maremmano – Monterufolino - Cavallo Appenninico - *Cavallo Bardigiano*

Asinine: Asino dell'Amiata

Suine: Cinta senese - *Macchiaiola Maremmana*

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Per determinare il differenziale di reddito o i maggiori costi derivanti dall'introduzione degli impegni dell'operazione nelle aziende agricole, si utilizza una metodologia di analisi basata sul confronto fra una

condizione di non adozione degli impegni previsti ed una condizione di adesione all'operazione stessa. La baseline in base alla quale viene incentrato il confronto è costituita dagli obblighi vigenti di condizionalità e altri requisiti minimi obbligatori.

Il bilancio complessivo della minore redditività delle razze animali a bassa consistenza viene fatto per via comparativa con altre razze convenzionali concorrenti o con altre soluzioni di allevamento nelle condizioni aziendali di riferimento. Il bilancio considera i costi e i ricavi legati ad aspetti biologici e alle condizioni di allevamento, come di seguito specificato. I dati provengono sia da fonti secondarie (banche dati, studi o indagini esistenti) che da fonti primarie (indagini o studi ad hoc).

### **Razze bovine, ovicaprine e suine**

Per tutte le razze considerate il bilancio costi-ricavi è stato effettuato considerando la fattrice come unità produttiva. Tale bilancio è stato poi confrontato con razze simili ad uso commerciale come specificato e sintetizzato nel box di approfondimento.

Nella tabella sotto riportata si evidenziano i differenziali calcolati ed i premi che si ritiene opportuno corrispondere alle razze bovine, ovicaprine e suine.

### **Razze equine ed asinine**

Per determinare la differenza di reddito derivante dall'allevamento di una razza di cavalli diffusa in tutta la Regione e in tutto il Paese quale il Sella Italiano (S.I.) e alcune razze autoctone toscane con diffusione più limitata, si confrontano i costi, per capitoli omogenei, sostenuti per l'allevamento delle diverse razze e i ricavi che si ottengono dalle stesse. In particolare l'esame si basa sul confronto tra Sella Italiano (S.I.) da una parte e Maremmano, Appenninico, *Bardigiano*, Monterufolino e Asino dell'Amiata dall'altra.

Trattandosi della valutazione di prodotti dell'agricoltura, al fine di stabilire i ricavi, si acquisisce il valore dei puledri di tre anni, non ancora avviati all'attività sportiva: tale valore tende crescere molto per i giovani cavalli di razza S.I. e in parte anche Maremmani, rispetto agli altri, pur tenendo conto del fatto che si può avere una notevole variabilità del valore in ragione dei risultati sportivi conseguiti.

Il bilancio considera i costi e i ricavi legati ad aspetti biologici e alle condizioni di allevamento, come di seguito specificato e sintetizzato nel box di approfondimento.

Dal confronto risultano differenziali molto elevati. Poiché non appare percorribile cercare di livellare i redditi delle razze autoctone con la razza commerciale attraverso la corresponsione del premio, si cerca soltanto di attenuare il forte dislivello in termini di performance (come nel caso del Maremmano) o di fare in modo che l'allevamento del cavallo o dell'asino non si traduca in una perdita netta per l'allevatore, come evidenziato nella tabella sotto riportata.

### **Richiesta di deroga per l'art. 28 ai sensi dell'Allegato II al Reg. UE 1305/2013**

Tutte le razze evidenziano delle performance nettamente negative rispetto alla razza utilizzata per il confronto (Limousine per i bovini, Bergamasca per gli ovicaprini, Large White per i suini, Cavallo da Sella Italiano per gli equini) che risultano in differenziali di reddito ad UBA molto elevati, tali da giustificare premi oltre il massimale previsto all'Allegato II al Reg. UE 1305/2013. Per le seguenti razze si richiede la deroga, prevista nello stesso allegato per l'art. 28, al rispetto del massimale (razze evidenziate nelle tabelle allegate):

- Bovina Maremmana
- Bovina Calvana
- Bovina Pisana
- Bovina Garfagnina
- Bovina Pontremolese
- Ovina Zerasca
- Ovina Pomarancina
- Ovina Pecora dell'Amiata
- Ovina Garfagnina Bianca
- Caprina Capra della Garfagnana
- *Caprina Capra di Montecristo*
- Cavallo Monterufolino
- *Suina Macchiaiola Maremmana*

La deroga è ampiamente giustificata dagli effettivi calcoli sulle differenze di performance. Si è inoltre scelto di restringere la richiesta di deroga alle razze che mostrano consistenze particolarmente basse (cfr. tabelle allegate al par. "Descrizione del tipo di intervento") e/o contemporaneamente preoccupanti trend in contrazione nonostante i premi corrisposti nell'ambito del FEASR.

In ogni caso, sia per le razze in deroga che per quelle non in deroga, il premio corrisposto è sempre inferiore, o nettamente inferiore, al differenziale calcolato.

Per la bibliografia di riferimento, si vedano i box di approfondimento allegati.

#### Razze bovine, ovicaprine, suine - Bibliografia e link

- 1) Opuscolo CRPA Notizie n. 1/2014 – 2.73. Costo di produzione del suino pesante.  
[http://www.crpa.it/media/documents/crpa\\_www/Pubblicazi/Opuscoli-C/Archivio\\_2014/CRPA\\_1\\_2014.pdf](http://www.crpa.it/media/documents/crpa_www/Pubblicazi/Opuscoli-C/Archivio_2014/CRPA_1_2014.pdf)
  - 2) Franci O. (2004). *La Cinta Senese – Gestione Attuale di una razza antica*. ARSIA Regione Toscana, Firenze. ISBN: 88-8295-051-4.
  - 3) Sirtori, F., Acciaioli, A., Pugliese, C., Bozzi, R., Campodoni, G., Franci, O., 2010. Effect of dietary protein level (as substitution of maize with soybean meal) on growth and feed efficiency of Cinta Senese pig in the growing-fattening period. *Ital. J. Anim. Sci.*, 9: 157:162.  
<http://www.aspajournal.it/index.php/ijas/article/view/ijas.2010.e30/1280>
  - 4) ARSIA (Regione Toscana), 2006. Risorse genetiche animali autoctone della Toscana. LCD srl Firenze, ISBN 88-8295-079-4
  - 5) PUGLIESE C., ACCIAIOLI A., PARISI G., RAPACCINI S., FRANCI O. LUCIFERO M. (1998) Quale età alla macellazione per l'agnello massese. *L'allevatore di ovini e caprini*, 'Ap' editrice tipografica Roma, 15(5), 4-6
  - 6) Pugliese C., Bozzi R., Acciaioli A., Rapaccini S., Franci O., Lucifero M. (2000). Le razze ovine Massese e Sarda in Toscana: situazione degli allevamenti e produttività. *Atti del Conv. Naz. "Parliamo di...allevamenti nel 3° millennio"* Fossano 12-13 ottobre, 193-197.
  - 7) PUGLIESE C., ACCIAIOLI A., RAPACCINI S., BOZZI R., PIANACCIOLI L., FRANCI O. (2001). Le razze ovine Massese e Sarda allevate in Toscana: relazioni tra le caratteristiche quanti-qualitative del latte. *Atti del Conv. Naz. "Parliamo di...zootecnica e sviluppo sostenibile"* Fossano 11-12 ottobre, 113-119.
- Prezzo latte: Fonte ISMEA [http://www.sardegnaagricoltura.it/documenti/14\\_43\\_20131014093130.pdf](http://www.sardegnaagricoltura.it/documenti/14_43_20131014093130.pdf)  
Prezzo del suino al macello: mercuriali ufficiali  
Prezzo del vitellone al macello: Agrozootecnica Toscana  
Prezzo agnello: Fonte ISMEA  
<http://www.ismeaservizi.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1086>

#### Razze equine e asinine – Bibliografia

Aia, 2007 <http://www.aia.it/>

Arzilli L.. Cavallino di Monterufoli. In: AA.VV., Risorse genetiche animali autoctone della Toscana, pp. 191. ARSIA, FIRENZE, 2006.

Braccini A.. Cavallino di Monterufoli. XLVIII, 1-8, L'Agricoltura italiana, 1947.

Catalano, A.L., 1984. Valutazione morfo-funzionale del cavallo Igiene ed Etnologia. Goliardica Editrice, Noceto, (PR), Italy, pp. 143.

BENEDETTINI A. (1994) - *Il cavallino di Monterufoli*.

BRACCINI A. (1947) - *Cavallino di Monterufoli*. in L'Agricoltura italiana, XLVIII,

*Registro Anagrafico delle popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali* - D.M. n. 23.021 del 12 luglio 1995.

Gandini G., Rognoni G.. Atlante etnografico delle popolazioni equine ed asinine italiane, pp.142. CittàStudiEdizioni. Milano, Italy, 1997.

Meregalli, A.. Conoscenza morfofunzionale degli animali domestici, pp. 300. Liviana Ed., Padova, Italy, 1980.

Tocci R.. Importanza della tutela della diversità animale. Caratterizzazione di due razze toscane a rischio estinzione: il Cavallo di Monterufoli e l'Asino dell'Amiata. Tesi di Laurea, 2006.

Tocci R., Sargentini C., Giorgetti A., Lorenzini G., Benedettini A.. il Cavallino di Monterufoli: morfologia e biometria. Atti del 9° Conv. Nuove acquisizioni in materia di ippologia. Perugia, 22 giugno 2007.

Tocci R., Sargentini C., Lorenzini G., Degl'Innocenti P., Bozzi R., Giorgetti A., 2007. Morphological characteristics of "Monterufoli horse". Ital. J. Anim. Sci. 2007 29 May-1 Jun; 6 (1), 657-659.

Baroncini,(1987) "L'asino il mulo il bardotto" Edagricole

Risorse genetiche animali autoctone della Toscana 2002 ARSIA Regione Toscana

BONANZINGA M., PIERAMATI C. (1992) - *Stalloni maremmani*. ETSAF, Nuova Grafica Fiorentina, Firenze.

BONANZINGA M., PIERAMATI C. *Nuovi Stalloni Maremmani*, Edizioni ANAM.

BONANZINGA M., PAPARELLI L., *Stalloni Maremmani 1998/99*, Edizioni ANAM.

BONUCCI C. (1900) - *In difesa del cavallo Maremmano*. Giornale di Ippologia.

CD *Atlante delle razze bovine* versione 1.0 per Windows, a cura di L. CALAMARI e S. FAVERZANI. Prima edizione Agosto 1997. Editore L. Calamari.

GIOLI M. (1985) - *L'allevamento del cavallo Maremmano: stato attuale e prospettive*. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Pisa

BARONCINI R. (1987) - *L'Asino, il mulo, il bardotto*. Edagricole

NICCOLAI L. (a cura di) (1996) - *Il parco faunistico del Monte Amiata e l'area geografica del Monte Labbro*. Ed. I Portici.

*Registro Anagrafico delle popolazioni equine riconducibili a gruppi etnici locali* - D.M. n. 23021 del 12 luglio 1995.

Arzilli L. [www.filieraippicatoscana.it](http://www.filieraippicatoscana.it), 2012

#### Figura 8.2.9.3.4.10 – 1\_ Box di di approfondimento per il calcolo premi razze autoctone

##### Box di approfondimento per il calcolo dei premi per le razze bovine, ovicaprine e suine

Per i suini autoctoni (*Cinta Senese e Macchiaiola maremmana*) è stato fatto il raffronto con la Large White, razza suina selezionata diffusa anche in Toscana. Le differenze si riscontrano nei consumi alimentari (maggiori nella razza commerciale), nel numero di suini ingrassati all'anno per scrofa, nell'età e nel peso alla macellazione, nel fattore di conversione alimentare e nel prezzo di vendita del suino vivo. Nonostante questo ultimo valore risulti maggiore per la razza autoctona, risulta comunque una differenza per scrofa di 200 € a sfavore *dei suini autoctoni*, pari a 400 €/UBA.

Per i bovini è stata utilizzata come razza di confronto la Limousine, anch'essa piuttosto diffusa in Toscana. Le differenze si riscontrano nei consumi alimentari, nel periodo interparto (quindi n° vitelli/anno), età e peso alla macellazione, nel fattore di conversione alimentare e nel prezzo di vendita del vitello. Risultano differenze molto marcate tra Limousine e le razze Calvana (500 €/UBA), Maremmana (550 €/UBA) Pisana (520 €/UBA), Garfagnina e Pontremolese (per entrambe 600 €/UBA); per la Romagnola, che presenta performance migliori delle altre razze, si registra un differenziale inferiore (300 €/UBA).

Per gli ovini da carne è stata assunta come confronto la Bergamasca, razza italiana specializzata per questa produzione. Le differenze si riscontrano soprattutto nel numero di agnelli all'anno per pecora e nel peso dell'agnello alla macellazione. Risultano differenze di 500 €/UBA per l'Appenninica e per la Pecora dell'Amiata, 466 € per la Zerasca e 600 € per le razze Pomarancina e Garfagnina Bianca.

Per la razza ovina Massese, per la Capra della Garfagnana e per la Capra di Montecristo (duplice attitudine latte-carne) è stata assunta come razza di confronto la Sarda. In questo caso, sebbene il numero di agnelli per pecora all'anno sia superiore nelle razze autoctone che nella razza testimone (Sarda), si ha comunque un differenziale notevole tra tre razze a causa del marcato dislivello nelle produzioni lattifere. Risultano differenze di 233 €/UBA per la Massese e 366 €/UBA per la Capra della Garfagnana e la Capra di Montecristo.

##### Box di approfondimento per il calcolo dei premi per le razze equine ed asinine

###### COSTI

- Alimentazione: la maggiore frugalità e rusticità di alcune razze e il miglior adattamento al pascolo, unitamente ai minori fabbisogni alimentari dei cavalli e asini di dimensioni modeste, concorrono a differenziare i costi per questa attività dai 1.100,00 € del S.I. ai 700,00 € dell'Asino dell'Amiata.
- Monta: sui costi di produzione di un puledro incide in maniera significativa il costo della monta, intesa come naturale o artificiale, che arriva a 800,00 € ed oltre per il S.I. e scende ai 100,00 € per l'Asino dell'Amiata.
- Spese veterinarie e farmaci: in condizioni normali le spese per l'acquisto di farmaci, compresi vermifughi, e quelle per le prestazioni veterinarie possono essere ritenute identiche per tutte le razze e specie considerate.
- Cura del piede e ferrature: generalmente i puledri delle razze più rustiche rimangono scalzi mentre i S.I. e i Maremmani vengono ferrati con una spesa annua di 600,00 €.
- Incavezzatura e doma: tutti i puledri debbono essere avvicinati dall'uomo, ammansiti e incavezzati per poter aspirare ad una commercializzazione. Nel caso dei puledri S.I. e Maremmani, per i quali si prevede un destino sportivo o comunque di lavoro, i costi relativi a questa attività sono almeno doppi rispetto agli altri.

###### RICAVI

- Valore del puledro a tre anni: nel calcolo dei ricavi si tiene conto esclusivamente del valore di vendita di un puledro di tre anni, ritenendo che questo rappresenti un parametro che permette di confrontare tra loro le razze e specie considerate. Dopo tre anni infatti i giovani cavalli possono essere avviati in percorsi sportivi e agonistici che determineranno valori fortemente disomogenei a seconda delle performance raggiunte.

Figura 8.2.9.3.4.10 – 1\_ Box di di approfondimento per il calcolo premi razze autoctone

Razze	Differenziale calcolato	Premio effettivo	Percentuale rispetto al calcolato
Suina Cinta	400,00	200	50%
<i>Suina Macchiaiola maremmana</i>	<i>400,00</i>	<i>300</i>	<i>75%</i>
Bovina Romagnola	300,00	200	67%
Bovina Maremmana	550,00	300	55%
Bovina Calvana	500,00	400	80%
Bovina Pisana	520,00	400	77%
Bovina Garfagnina	600,00	400	67%
Bovina Pontremolese	600,00	500	83%
Ovina Appenninica	500,00	200	40%
Ovina Zerasca	466,00	300	64%
Ovina Pomarancina	600,00	300	50%
Ovina Pecora dell'Amiata	500,00	400	80%
Ovina Garfagnina Bianca	600,00	400	67%
Ovina Massese	233,00	200	86%
Caprina Capra della Garfagnana	366,00	250	68%
Caprina Capra di Montecristo	366,00	300	82%

Razze	Differenziale calcolato	Premio effettivo	Percentuale rispetto al calcolato
Cavallo Maremmano	1.800,00	200	11%
Cavallo Appenninico	2.600,00	200	8%
<i>Cavallo Bardigiano</i>	<i>2.600,00</i>	<i>200</i>	<i>8%</i>
Cavallo Monterufolino	2.600,00	400	15%
Asino dell'Amiata	2.600,00	200	8%

Tabella 8.2.9.3.4.10 confronto differenziali calcolati premi corrisposti.pdf

